

L'INCHIESTA

Niente scavi sotto i binari a nord dello Scalo Filzi: prima il progetto di bonifica



Comst: «Cambiare tracciato evitando di passare tra Sloi e Carbochimica»

Soddisfatto per l'intervento della magistratura nella vicenda della circoscrizione ferroviaria, il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino, per bocca del portavoce **Ezio Viglietti** (nella foto) e Pina Loperfido, precisa di non aver mai tentato di bloccare i lavori, come fatto invece esplicitamente da altri comitati. Ricorda invece di aver sempre proposto di modificare il trac-

ciato con l'imbocco della galleria più a Nord, rispetto a quello attuale. «La proposta - scrive in un comunicato - è stata ignorata da tutti e con arroganza e autoreferenzialità si è voluto procedere con questo progetto che presenta 266 criticità e problematiche ambientali e sociali di notevoli entità. Più recentemente il CMST ha proposto al Comune e alla Provincia di farsi

promotori di una richiesta di moratoria, presso il governo nazionale e la Comunità Europea, di due anni per rivedere il PFTE. «Nessuna risposta». Infine il CMST richiede che dopo questo il sequestro da parte della magistratura di un'area di cantiere si dia seguito ad una revisione del tracciato in modo da evitare le aree limitrofe a Sloi e Carbochimica.

Sequestrata un'area di quasi un ettaro

FRANCO GOTTARDI
MARICA VIGANO'

C'è un iscritto nel registro degli indagati Attesi i risultati delle analisi del terreno

Si estende per circa un ettaro l'area sottoposta a sequestro preventivo nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla procura di Trento con l'ipotesi di reato di disastro ambientale e di inquinamento. Si tratta dai primi 300 metri di tracciato ferroviario che dalla fine dello Scalo Filzi si estendono verso nord, fino a una cinquantina di metri oltre il sovrappasso di Nassiryia per tutta la larghezza, oltre 30 metri, dell'areale ferroviario. Interessata al sequestro dunque non è solo la striscia di terreno che sta tra i binari della Trento-Malé e quelli della linea del Brennero ma l'intero sedime occupato dai binari per l'intera larghezza. Qui infatti il progetto di bypass prevede che si dovrà scavare per realizzare la galleria artificiale, con i binari in risalita verso le aree Sloi e Carbochimica dove i treni sbucheranno a cielo aperto con un tratto in trincea. Ed è proprio lungo quei 300 metri, dove da tempo si lavora in superficie per predisporre una nuova massicciata dove appoggiare provvisoriamente i binari della Trento-Malé, che un carotaggio effettuato l'11 luglio scorso ha individuato a una profondità di 14 metri la presenza di una sostanza oleosa, apparentemente simile al materiale catramoso venuto alla luce lì a fianco, nell'ambito dei lavori di bonifica del rio Lavisotto.

È confermato dunque che l'area, meglio il sottosuolo dell'area posta sotto sequestro, non è quello compreso tra i due siti di interesse nazionale, Sloi e Carbochimica. Quel tratto di ferrovia, lungo circa un chilometro, è oggetto dei famosi carotaggi richiesti a gran voce dai comitati, ma anche da Appa e dal Comune di Trento, in funzione di una caratterizzazione e per valutare la presenza di sostanze inquinanti eventualmente infiltratesi nel corso dei decenni nel sottosuolo, in particolare il temibile piombo tetraetile; quei carotaggi sono stati effettuati per ora solo in parte e i risultati delle analisi saranno resi noti solo più avanti. La sorpresa è di aver trovato evidente tracce di inquinanti più a sud. Ed ora per ordine della magistratura anche lì sarà necessario fare ulteriori rilievi al fine di caratterizzare i terreni prima e predi-



Sopra i carotaggi effettuati alla presenza dei Carabinieri del Noe. A sinistra la sezione di areale ferroviario sequestrata

ad alcuni comitati che vorrebbero invece il blocco immediato dei lavori, e mi auguro che il problema possa essere affrontato e risolto positivamente perché continuo a credere che questo progetto sia positivo per la città». Detto questo il sindaco non risparmia critiche a Rfi: «Se avessero accettato subito di fare la caratterizzazione ci saremmo risparmiati tutto questo».

Da parte di Rete ferroviaria italiana, proprietaria del terreno sequestrato, nessun commento, né riguardo alle accuse - per altro non nuove - di procedere con poca trasparenza né in merito agli accertamenti penali. Eppure un primo nome nel registro degli indagati riguarderebbe proprio uno dei responsabili di Rfi del procedimento, a cui è stato notificato il provvedimento di sequestro preventivo dell'area a nord dello Scalo Filzi. Non è più, dunque, a carico di ignoti l'inchiesta della procura per accertare possibili rischi per l'ambiente e per la salute causati dalla movimentazione dei terreni di Trento nord. Va ricordato che l'iscrizione nel registro degli indagati in questa prima fase delle indagini è un atto di garanzia e permette la partecipazione al procedimento.

Intanto gli accertamenti della Procura proseguono nel massimo riserbo in attesa dei risultati delle caratterizzazioni ambientali, ossia delle analisi dei campioni prelevati attraverso i carotaggi. Potrebbe inoltre arrivare già nelle prossime ore la decisione del gip Enrico Borrelli in merito alla convalida del sequestro dell'ampia area di Rfi. Venerdì scorso i carabinieri del Noe, il Nucleo operativo ecologico, ed i responsabili di Appa si sono presentati nel cantiere per apporre i "sigilli", che di fatto sono virtuali in questa fase dei lavori: lo spostamento dei binari della Trento-Malé può proseguire in quanto si tratta di un intervento sopra il piano campagna, mentre tutto ciò che sta sotto, l'intero sedime, rimane per ora "intoccabile".

Quanto ai cumuli di materiale realizzati all'interno dello Scalo Filzi in attesa di caratterizzazione l'ingegner Giuliano Franzoi assicura, rispondendo alle critiche dei No Tav, che si tratta di una procedura normale effettuata in tutti i cantieri. L'importante è che i terreni da controllare non escano dal cantiere prima di essere analizzati.

POSITIVO

Contrariamente ad alcuni comitati io sono contento che i lavori possano proseguire e mi auguro che quanto successo aiuti ad affrontare il problema

Franco Ianeselli

sporre un progetto di bonifica poi; il tutto naturalmente nell'ottica di realizzare gli scavi per la galleria artificiale, previsti in quella zona tra diversi mesi.

CRITICO

Se Rfi avesse fatto subito la caratterizzazione come richiesto da Comune e Agenzia per l'ambiente ci saremmo risparmiati tutto questo

Franco Ianeselli

Il sindaco Franco Ianeselli intanto commentando il sequestro vede il bicchiere mezzo pieno e si felicita del fatto che grazie all'inchiesta ora Rfi sarà costretta a fare quelle caratterizzazio-

NORMALE

Accumulare i terreni per poi caratterizzarli successivamente è quello che si fa normalmente in tutti i cantieri e che avverrà anche allo Scalo Filzi

Giuliano Franzoi

ne che lui stesso, assieme ad Appa, aveva chiesto per iscritto alla società ferroviaria. «Io poi - aggiunge - sono contento che nel frattempo i lavori possano proseguire, contrariamente

Il caso | La versione aggiornata del Pfte andata a base di gara resta nei cassetti: «Non c'è onere di pubblicazione»

Rfi non rende pubblico il progetto

Se un semplice cittadino vuole conoscere i dettagli di un progetto o di una licenza edilizia a cui è interessato, magari perché effettuata vicino alla sua abitazione, può chiedere un accesso agli atti che sono pubblici. Rete Ferroviaria Italiana no, non vuole dare risposte o informazioni che non siano strettamente dovute, aiutata dal particolare regime dei progetti finanziati col Pnrr.

Non ha mai fornito i risultati precisi della gara d'appalto da quasi un miliardo di euro che ha assegnato i lavori di realizzazione della circoscrizione ferroviaria di Trento. E ora non vuole rendere pubblico il Pfte Plus, ovvero il Progetto di fattibilità tecnico economica modificato con l'inserimento delle prescrizioni impartite nell'iter autorizzativo del progetto. È il documento che è stato posto a base di gara e che dovrebbe contenere i tanti correttivi, ben 266 quelli richiesti, che in alcune parti hanno modificato in maniera sostanziale il progetto. Ed è dunque comprensibile la curiosità che lo circonda. Nelle scorse



Il coordinatore dell'Osservatorio ambientale Stefano Robol

settimane in particolare la Rete dei Cittadini e il Comitato mobilità sostenibile Trentino avevano chiesto all'Osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro, costituito proprio per dare trasparenza ai problemi e affrontare le criticità della grande opera, di rendere pubblico il

Pfte Plus. Richiesta girata a Rfi e risposta disarmante, riportata poi dall'Osservatorio ai richiedenti: «Le linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del Pnrr e del Pnc (...) prevedono che al

perfezionamento del procedimento autorizzativo sul Pfte, il progetto sia modificato ed integrato alla luce delle prescrizioni impartite dai Soggetti competenti nel corso del procedimento stesso ma non prevedono ulteriori oneri di pubblicazione».

Insomma: la legge non mi obbliga e io non dico niente. Il bello è che l'illustrazione dei contenuti del progetto era partita nel dicembre del 2021 con un Dibattito pubblico, una procedura nuova e trasparente prevista per le grandi opere che era seguita alla pubblicazione della enorme mole di dati contenuti nelle centinaia di pagine del Pfte. Poi sono arrivate le prescrizioni, le polemiche, le richieste di correttivi. E Rfi si è chiusa a riccio.

Una situazione che sta mettendo in oggettiva difficoltà anche l'Osservatorio, il cui coordinatore Stefano Robol ieri ha diramato un comunicato in cui fa presente di non essere in possesso del Pfte Plus nella versione integrale. A causa dell'indagine in corso inoltre non potrà dare risposte esaurienti alla Rete



Dicembre 2021: quando Rfi era obbligata al Dibattito pubblico sul progetto

dei cittadini, che chiedeva dettagli sui sondaggi e le modalità di gestione dei materiali di cantiere. E non potrà rispondere nel dettaglio neanche sul problema del trasporto delle merci pericolose, tema di ambito extracomunale per il quale deve eventualmente essere coinvolto l'Osservatorio provinciale. Ragione per cui l'incontro con la Rete non ci sarà.

Robol annuncia poi che nell'ambito delle proprie attribuzioni entro settembre l'Osservatorio attiverà un Infopoint

presso TrentoLab, all'angolo tra via Belenzani e via Mancini. E che in queste settimane sta collaborando con Uopsal, l'Unità operativa per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria, al fine di pervenire entro agosto alla stipula di un protocollo funzionale a garantire adeguate procedure di prevenzione dei rischi per i lavoratori nell'ambito di un appalto «che per le dimensioni e le problematiche che lo caratterizzano richiede una particolare attenzione». F.G.